

Abbonamenti. — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni. — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente Cent. 50. — Nel
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gio-
nale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi
presso qualunque Ufficio Postale pagando solo
Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono
esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.
Si accettano corrispondenze purché firmate. — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale. — Le
lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,39 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. - 5,28 pom.
ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,36 ant. - 5,21 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,30 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

NUMERO DOPPIO LETTERARIO

SOMMARIO

Ai Lettori. — LA REDAZIONE.

Miserere. — MANCO.

San Guido. — SANCHO.

M'han detto (Parole d'un cieco). —

BRUNA DEL LAGO MAGGIORE.

La donna nella poesia italiana. —

ITALUS.

Al so (Mumentativ). — G. B.

Il rispettabile pubblico. — c. t.

A Bruna del Lago Maggiore. —

STENO.

Le piante volanti del Kansas.

Victor von Scheffel. — PUPO.

Massime e definizioni. — DIOGENE.

Post prandium.

Sciarada.

Indovinello.

Domanda.

Piccola Posta.

MISERERE



Miserere, gran Dio, del poverello
che per le vie stende la scarna mano;
ricorda al passegger che gli è fratello,
perch'ei non abbia a supplicare invano.

E ti prenda pietà del contadino
che nutre in core una speranza sola;
che non gli rubi il sospirato vino,
premio a tante fatiche, la gragnola.

Dà foco al sole acciò dal bacio ardente
l'uva sia, come un dì, dolce e matura,
chè dal pampino ognora sofferente
s'avrà tremenda, universal sciagura.

Dà la salute all'egro; che le rose
di nuovo gli fioriscano sul viso;
accogli i voti delle caste spose;
fa eterno il loro verginal sorriso.

Togli la benda al cieco miserando,
ch'ei vegga come è bello il tuo creato;
ch'ei pur si bei nel raggio arcano e blando
che piove l'occhio dello spirito amato.

E rimuovi la benda che la mente
d'ogni mortal, fitta e svariata, accieca,
onde non sempre il vero s'ha presente
e l'uno all'altro nuoce, ruba, impreca.

Dà senno ai governanti ed ai sovrani
per il bene dei popoli gementi;
fa che la guerra, avanzo d'usi insani,
sia per sempre bandita dalle genti.

Ci preserva, gran Dio, dall'esecrate
torture del cholera e del vaiuolo;
che dagli amplessi di persone amate
s'abbia un conforto nell'estremo duolo.

E soccorri il poeta che s'affanna
le calme notti a rintracciare il vero;
se anela ad una meta che l'inganna,
l'adduci tosto su men reo sentiero.

Manco

di S. Guido patrono della città; nei
giorni di fiera è legittimo il desiderio
d'un po' di svago, che nelle ore più
calde si può benissimo trovare nella
lettura amena; e sarà non poco per noi
se saremo riusciti a togliere una mezz'ora
di noia a qualche lettore benevolo.

Per quelli che non dividono la nostra
idea, non abbiamo che a ripetere il con-
siglio dell'altra volta: lascino la parte
letteraria e vadano senz'altro... magari
agli avvisi dell'ultima pagina: *de gustibus
non est disputandum.*

La Redazione.

San Guido

Amico mio,



Ricordiamo insieme. I
tempi sono molto
lontani nella nostra
memoria, poichè og-
gidi, nell'affannosa e urgente vita dei
popoli civili, gli anni paiono secoli, e
non riteniamo che una immagine sbia-
dita, evanescente, dei nostri giorni di
infanzia, dolci nella serenità della vita
patriarcale delle nostre famiglie, tran-
quilli, sempre uguali. Li ricordi tu
bene quei giorni?

E c'è tra quei ricordi anche la festa
di San Guido che s'aspettava ansiosa-
mente per l'arrivo della *giostra*, dei
ciarlatani con le scimmie, e poi per i
fuochi d'artificio, che era la *Great at-
traction* dei paesi vicini. Allora — dove
sorge adesso la nuova Acqui abbellita,
con delle pretensioni di stazione bal-
nearia importante — era ancora in
piedi il *Cappel Verde* e là intorno fer-
veva gioconda e sana la vita della festa
patronale.

La gente devota — e anche la non
devota — andava in Duomo e saliva

AI LETTORI

Nel presentare ai lettori cortesi
e alle gentili lettrici il primo
numero letterario di quest'anno, cre-
devamo opportuno dichiarare che unico
nostro intento era quello di mantenere
una promessa fatta negli auguri di capo
d'anno. Sapendo che per l'arte non
volgono i tempi migliori e che il bi-
glietto di banca affascina molto più
della poesia, ci premeva d'impedire che
venisse attribuita chissà quale pretesa
alla nostra legittima aspirazione.

Aggiungevamo allora che si poteva
discutere sull'opportunità della fatta
promessa, non su quella di scioglierla.
Promissio boni viri est obligatio.

Ed è per questo che vede la luce il
presente numero doppio. « Le acca-
demie si fanno o non si fanno » di-
ceva il marchese Colombi; e noi a nostra
volta « le promesse si mantengono o
non si mantengono; » noi lasciavamo
sperare che nell'anno si sarebbe pub-
blicato qualche numero doppio; quello
di Pasqua non ci poteva quindi e non
ci doveva bastare.

D'altra parte l'epoca scelta pel nu-
mero presente non è delle meno pro-
pizie; a parte la ricorrenza della festa